

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

legname, ho pensato. Nulla di tutto questo. Altro non era che un gruppo di persone che avevano il compito di tagliare quei rami o quelle frasche che potessero danneggiare i fili dell'alta tensione. Erano romeni. Tutti organizzati, facevano parte di una impresa che aveva questo compito. Il mio amico mi ha detto che molti boschi vengono sterzati o ripuliti da macedoni. Gli italiani non lo fanno! Queste persone che vengono in Italia a lavorare, rappresentano un pericolo per il nostro futuro che non è quello delle invasioni straniere ma il fatto che le loro braccia, le loro fatiche saranno la forza trainante di una Italia che va avanti solamente con i quiz, telefonini, giochi televisivi stupidi e tante altre pseudo attività che porterà questa Italia, senza nerbo e senza mente, ad essere colonizzata, fra poco, non solo dalla forza fisica dei lavoratori stranieri ma anche dalla loro mente, affamata di ricerca e in uno stato dove si sta buttando via tutto quanto è stato organizzato con la nostra intelligenza(ex), volontà(ex) e impegno morale(ex).

ANGELO FERRARA

"Viva l'Italia" di Rossellini

Avevo 10 anni in quel lontano 1961. Una domenica mattina, mio padre mi portò ad una sezione dei reduci di guerra ad Affori, Milano dove si festeggiava l'anniversario dei 100 anni dall'Unità d'Italia. Tra le varie cerimonie del caso, si proiettò un film: "Viva l'Italia" di Roberto Rossellini. Ricordo ancora oggi la grande emozione che provai, bambino, nel vedere questo film. Un'emozione ancora viva dopo circa 50 anni. Perché non abbinare al nostro giornale la vendita di questo DVD nel corso di una prossima domenica, durante la commemorazione dei 150 anni dall'Unità d'Italia? Penso che possa essere un'iniziativa interessante e costruttiva.

RETTIFICA

La rima giusta

Ieri a pagina 3, per la rubrica «Inversi», abbiamo pubblicato la "Prima rima del branco" di Bruno Tognolini. Purtroppo c'è stato un errore nell'ultima riga. Ecco la versione corretta:

Voi ridete, bisbigliate

Quando arrivo ve ne andate

Io son solo, sono stanco

Ma voi siete solo un branco

Siete un gregge scemo e duro

Quando arriverà il leopardo del futuro

Io da solo scapperò

E voi in branco no.

Chiediamo scusa all'autore e ai lettori.

CHI RACCOGLIE I PIANTI DI DOLORE E CHI MANGANELLA

**DIO È
MORTO**

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



L'aereo è per la sera, a sud tramonta prima il sole. Mi divido, nei pensieri, tra la settimana che ho vissuto e questo week-end, dedicato a Don Ciotti, a Libera e a un presidio di giustizia. Hanno bruciato la casa del sindaco, hanno spaventato la gente, vogliono impedire che le terre confiscate alla mafia producano futuro. Sarebbe orzo e grano il futuro, se lo lasciassero crescere. Dove? In Calabria, costa ionica. Inizio a scrivere sull'aereo, appena il mare diventa l'unico colore possibile, appena lo speaker ci consente di riaccendere il computer. Ceneremo a Crotona o forse a Isola Capo Rizzuto, che è proprio la nostra meta. Ci sarà una fiaccolata col sindaco, il prefetto, il vescovo e tanta gente che ha deciso di non aver paura. Tra me e l'oblò azzurro, una ragazza scrive a mano su un foglio bianco che per andare da Palermo a Lamezia Terme è dovuta passare da Roma. «Due voli capisci? Ma prima del Ponte sullo Stretto una bella linea di treni? Caro Silvio Berlusconi?». Appunti sull'assurdo. L'ultimo sms prima di partire è stato di Stefania Pezzopane. La conoscete, scrive spesso sul giornale da L'Aquila, ci invita a stare vicino ai suoi ragazzi a fare un concerto per loro, per quelli che hanno preso le botte a Roma l'altro giorno, davanti a Montecitorio, come fossero delinquenti. Erano cinque, forse sei o settemila, si sono confusi anche coi disabili che protestavano da tutta Italia perché la soglia di invalidità è stata alzata dal 74 all'85 per cento. In taxi, qualche giorno fa ho pure beccato alla radio uno di loro, in una di quelle trasmissioni che parlano tanto di calcio, che però almeno la gente l'ascoltano.

Diceva in lacrime il tipo al telefono: «Mi chiedo se quelli che fanno queste leggi sono mai stati dieci minuti in carrozzella. Ho 57 anni e la polio da sempre, m'hanno mandato pure l'avviso di garanzia, per sapere se mi meritavo l'invalidità, ma che non lo sanno cos'è la polio?». Singhiozzi sulle ultime parole. Ripenso a L'Aquila, mentre l'aereo inizia la discesa su Lamezia, ripenso ai ragazzi del 3.32, alla pediatra Antonella di cui v'ho raccontato in altri Dio è morto, a Deborah la lavoratrice in cassa integrazione a suo marito licenziato, ai bambini della III C, alla loro maestra Lia. Che penseranno ora? «Dopo più di un anno siamo andati a Roma a protestare per la casa, per il lavoro, per la vita e abbiamo trovato la polizia in divisa antisommossa a manganelarci». Vi ho tutti davanti agli occhi, cara Stefania, delusi feriti. Come il tipo il disabile che ha chiamato la radio tra un acquisto e l'altro del calciomercato. Allora... W la radio che ascolti dal meccanico, che, se chiama uno con una tragedia nel cuore, cambia umore e raccoglie il pianto. La polizia a Montecitorio non ha fatto così. ❖

EUTELIA-AGILE UNA VERTENZA SIMBOLO

**LE INIZIATIVE
DEL PARTITO DEMOCRATICO**

Cesare Damiano

DEPUTATO PD, EX MINISTRO DEL LAVORO



È stato un passo avanti, la convocazione del tavolo di confronto sulla vertenza Agile-Eutelia presso il ministero dello Sviluppo economico. E ancor più importante - con l'annuncio di voler sostenere il gruppo con il ricorso alla legge Prodi - è l'impegno per un nuovo incontro, questa volta alla presidenza del Consiglio, dopo il pronunciamento del tribunale fallimentare. È ciò che per mesi - trovandosi di fronte un governo latitante - hanno chiesto, con la loro lotta, lavoratori e sindacati. Ed è ciò che hanno perseguito, con lo sciopero della fame a staffetta di queste ultime settimane, 120 tra deputati e senatori del Pd. Ma si tratta solo di un primo passo. L'obiettivo è la garanzia di un futuro industriale per l'azienda e di certezza occupazionale per i lavoratori.

Per questo i parlamentari del Partito democratico sono pronti a riprendere la mobilitazione, momentaneamente sospesa con la convocazione dell'incontro, nel caso in cui si rendesse di nuovo necessaria. Perché quella di Agile-Eutelia è una delle vertenze simbolo del nostro paese. L'azienda opera, infatti, in un settore strategico com'è quello dell'information technology e dà lavoro a 2mila persone, quasi tutte con un'alta specializzazione, ma da mesi (dal momento della cessione ad Agile del gruppo Omega) con il posto a rischio. Nessuno può permettersi di lasciarla morire.

A cominciare dal governo, che nella vicenda non ha solo un ruolo politico di mediazione. Palazzo Chigi e il ministero dello Sviluppo economico, ancora orfano di un titolare a più di due mesi dalle dimissioni di Scajola, hanno un ruolo sostanziale. Possono intervenire per riattivare o confermare le commesse pubbliche - tra queste i contratti con il Parlamento, la Rai e Poste Italiane - e concorrere, d'intesa coi commissari, alla definizione dei nuovi piani industriali. Senza che ciò interferisca con le vicende giudiziarie in corso, la cui gravità è confermata dagli ordini di custodia cautelare per bancarotta fraudolenta scattati venerdì per i vecchi vertici.

Sul piano più strettamente politico, l'intervento del governo serve anche a sgomberare il campo dal timore - denunciato dal Pd - che dietro la vicenda Eutelia ci possano essere gli appetiti di Mediaset che avrebbe di mira i 14mila chilometri di fibre ottiche di proprietà della società aretina. L'azienda di Cologno Monzese ha sempre smentito, ma Berlusconi non ha mai nascosto il proprio interesse per lo sviluppo della banda larga sulla quale viaggia la tv via internet, potenziale concorrente delle tv del Biscione. Rimettere in piedi l'ex Agile-Eutelia, oltre a salvare 2mila posti di lavoro e un gruppo che opera in un settore strategico per l'economia italiana, contribuirebbe anche ad allontanare questi dubbi. ❖